Cattoni Telesforo
di Federico
nacque a Tabellano (Mantova) 1-7-1841

Era studente al 2° corso di giurisprudenza presso l'Università di Pavia quando nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu assegnato alla VII compagnia (B. Cairoli)
Imbarcato sul "Piemonte".
Ebbe le medaglie commemorative.
Al termine dell'impresa riprese gli studi ed ottenne la laurea.
Morì a Gazoldo degli Ippoliti il 14 ottobre 1861.
C. Abba nel volume "Da Quarto a Volturno" così scrisse da Adernò:
"Ho fatto tutta la marcia con Telesforo Catoni che sin da Marsala desideravo d'aver amico.
Egli era della compagnia Cairoli e studiava leggi a Pavia.
Ha nella persona qualche cosa che attrista; non si sa perché, ma si sente certa compassione di lui.
Una capigliatura nera lussureggiante; un par d'occhi che saettano, grandi, eloquenti; una testa che potrebbe essere piantata su d'un atleta; e invece una esilità di membra, un torso tenue che a un soffio dovrebbe piegare.
Eppure non è stato addietro un passo, mai. Gli si legge in faccia una castità di fanciulla; non gli esce mai una parola volgare; sta quasi sempre solo; adora Foscolo e il Carme dei Sepolcri che sa a memoria, e se ne pasce come d'un cibo leonino.
Camminando meco recitava i versi di Maratona, che detti da lui, nella notte, in mezzo alla colonna che marciava, mi parvero più belli, i più forti da Dante in qua.
Catoni ha molto del foscoliano, e chi ponesse il suo ritratto per frontespizio nell'Ortis, ognuno direbbe che certo il povero Jacopo fu così.
Ha diciannove anni, la testa piena di disegni d'opere, è religioso, prega, aborre i preti.
Però a Palermo fece anch'egli la guardia ai frati che il popolo voleva malmenare.
È mantovano come Nuvolari, come Gatti, come Boldrini, tutta gente bizzarra e valente, che hanno un po' del Sordello.
Passeggiando con Catoni vidi una bellissima donna affacciata da un balcone di casa signorile.
Con gli occhi nell'aria infocata delle due pomeridiane, essa cercava chi sa che cara lontananza, o forse fantasticava di noi.
Mi parve una donna infelice.
- Vedi lassù, la Pia de' Tolomei?
Catoni guardò, gli balenò negli occhi qualcosa per quella beltà di Dea, poi chinò il capo dicendo:
- Non guardare; siamo in paesi dove la donna è cara più della vita, più della libertà. E uscimmo dalla campagna…."